

L'area sacra del Fanum Voltumnae, riconsiderazione del sistema territoriale volsiniese

1. Premessa metodologica

Il presente contributo si propone di riesaminare il ruolo storico e cultuale dell'area volsiniese attraverso un'analisi integrata dei dati archeologici, geomorfologici, idrologici e topografici, adottando come chiave interpretativa i principi dell'archeologia del paesaggio.

L'ipotesi di partenza è che la ricostruzione tradizionale del ruolo di Orvieto e Bolsena all'interno dell'Etruria interna risulti parziale e, in alcuni casi, non pienamente coerente con le evidenze materiali oggi disponibili. Un approccio fondato esclusivamente sulle fonti letterarie o su interpretazioni consolidate rischia infatti di oscurare la complessità del rapporto tra insediamento umano, sacralità del territorio e dinamiche ambientali.

L'analisi congiunta della distribuzione delle necropoli, della rete viaria, delle risorse idriche, delle caratteristiche geomorfologiche e delle attestazioni culturali suggerisce la necessità di una revisione critica del paradigma interpretativo dominante.

2. Orvieto: centro fortificato e sacrale, non città residenziale

Le evidenze archeologiche attualmente disponibili indicano che l'altopiano di Orvieto difficilmente possa essere interpretato come una città nel senso pieno del termine, ossia come un centro abitato stabilmente, dotato di infrastrutture civili e caratterizzato da continuità insediativa.

Diversi elementi concorrono a questa interpretazione:

- la scarsità di sepolture riconducibili a nuclei familiari stabili;
- la presenza di iscrizioni non etrusche riferibili a individui di origine esterna (mercenari, stranieri, commercianti);
- l'assenza nella rupe di un sistema fognario strutturato;
- la limitata disponibilità di risorse idriche naturali;
- la mancanza di un impianto urbano coerente con una città di lunga durata.

Tali dati suggeriscono piuttosto che Orvieto svolgesse una funzione di **roccaforte strategica e centro commerciale**, con un'occupazione probabilmente discontinua e legata a esigenze politico-militari piuttosto che residenziali.

In questo quadro, l'interpretazione di Orvieto come "città madre" dell'Etruria interna appare problematica e meritevole di revisione critica.

3. Questioni irrisolte nella ricostruzione archeologica tradizionale

Numerosi interrogativi rimangono tuttora privi di una risposta soddisfacente:

1. l'assenza di mura etrusche, a fronte della successiva fortificazione medievale;
2. la concentrazione cronologica delle necropoli tra VI e V secolo a. C.;
3. l'assenza di grandi assi viari fiancheggiati da sepolcri, tipici dei centri urbani etrusco-romani;
4. la distruzione delle strutture religiose di Campo della Fiera nel IV secolo a. C.;
5. la rimozione delle migliaia di bronzi votivi solo nel II secolo a. C.;
6. l'abbandono dell'unico edificio templare ricostruito entro il I secolo d. C.;
7. la natura del culto praticato, testimoniata da offerte di matrice attica e quindi di religione greca in un contesto attribuito al dio etrusco Voltumnus.

Tali incongruenze suggeriscono che l'area non possa essere interpretata esclusivamente come sede del Fanum Voltumnae nel senso tradizionale, ma piuttosto come parte di un sistema cultuale più articolato.

4. Il paesaggio sacro del territorio volsiniese

Un quadro differente emerge dall'analisi del territorio circostante il lago di Bolsena.

Qui si osserva:

- una fitta rete di tracciati viari antichi;
- la presenza di ponti e tagli stradali monumentali;
- numerose necropoli distribuite lungo le vie di comunicazione;
- santuari localizzati in corrispondenza di elementi geomorfologici significativi;
- una forte connessione con fenomeni vulcanici e idrotermali.

Tali elementi richiamano un modello di sacralità diffusa, analogo a quello attestato in altri contesti dell'Italia centrale, come il santuario di San Casciano dei Bagni.

Le recenti indagini mediante tecnologia LIDAR e le prospezioni subacquee stanno inoltre rivelando un sistema cultuale complesso, esteso anche alle aree sommerse del lago, riconducibile alle cosiddette *Aiole*, luoghi di culto legati alle acque e alla sfera ctonia.

5. Continuità cultuale e centralità di Bolsena

Particolarmente significativo è il dato relativo al sito del Gran Carro, frequentato senza interruzioni dal XVI secolo a. C. fino al III secolo d. C., per un arco temporale di quasi due millenni.

Tale continuità appare in netto contrasto con la discontinuità insediativa riscontrabile sulla rupe orvietana.

Questo elemento induce a riconsiderare il ruolo di Bolsena come:

- centro spirituale di lunga durata;
 - fulcro cultuale del territorio volsiniese;
 - polo religioso stabile, in contrapposizione a un centro politico-militare più effimero.
-

6. Viabilità e controllo del territorio

Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato dalla densità della rete viaria, che attraversa l’altopiano e connette il bacino del lago con le principali diretrici tirreniche e interne.

L’uso continuativo di tali percorsi, attestato dall’età protostorica fino al Medioevo, testimonia l’importanza strategica dell’area. Non a caso, in età longobarda e medievale, numerosi castelli sorsero lungo questi assi, spesso ricalcando tracciati e punti di controllo già in uso in epoca etrusca e romana.

7. Riepilogo

Alla luce delle evidenze esaminate, appare sempre più fondata l’ipotesi di una ridefinizione del sistema volsiniese:

- **Orvieto** come centro fortificato e simbolico, con funzioni prevalentemente politiche e militari;
- **Bolsena** come cuore religioso e spirituale del territorio, caratterizzato da una continuità cultuale millenaria.

Il paesaggio, più delle fonti scritte, conserva la memoria delle dinamiche storiche profonde. Ed è proprio attraverso la lettura integrata del territorio che emerge una visione più coerente e articolata dell’Etruria interna.

Nota conclusiva

La bibliografia qui elencata intende offrire un quadro di riferimento essenziale ma scientificamente fondato, utile a sostenere l’interpretazione proposta nel saggio: una lettura territoriale e cultuale del sistema volsiniese in alternativa al modello urbano tradizionale.

Bibliografia essenziale

Archeologia etrusca e territorio volsiniese

- Briquel, D. (1997), *Les Étrusques. Peuple de la cité*, Paris, Errance.
- Colonna, G. (2000), **Il Fanum Voltumnae e i concilia etruschi**, in *Studi Etruschi*, LXIII, pp. 11–38.
- Colonna, G. (2006), *I santuari dell'Etruria*, Roma, Quasar.
- Stopponi, S. (2009), *Il Fanum Voltumnae a Campo della Fiera (Orvieto)*, Roma, Quasar.
- Stopponi, S. (2013), **Orvieto e il Fanum Voltumnae**, in *Archeologia Classica*, LXIV.

Archeologia del paesaggio e viabilità antica

- Cambi, F., Terrenato, N. (1994), *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, Carocci.
- Judson, S., Kahane, A. (1963), *Underground Drainage Systems in Ancient Italy*, Cambridge.
- Coarelli, F. (1996), *Viae, vici e ville dell'Italia romana*, Roma-Bari, Laterza.
- Quilici, L., Quilici Gigli, S. (2004), *La viabilità dell'Italia antica*, Roma.

Sacralità, culto e religione etrusca

- Pallottino, M. (1984), *La religione etrusca*, Milano, Rizzoli.
- Turfa, J. M. (2012), *Divining the Etruscan World*, Cambridge University Press.
- Steingräber, S. (2006), *Gli Etruschi*, Milano, Mondadori.
- Cristofani, M. (1990), *Etruschi: una nuova immagine*, Firenze.

Vulcanismo, acque sacre e continuità cultuale

- Della Fina, G. M. (2010), *Orvieto rupestre*, Orvieto.
- De Rita, D., Funiciello, R. (1990), *Il vulcanismo del Lazio*, Roma.
- Tabolli, J. (2021), *Il santuario termale di San Casciano dei Bagni*, Roma.
- Van der Meer, L. B. (2011), *Etruscan Religion*, Leiden.

Metodologia e telerilevamento

- Opitz, R., Cowley, D. (2013), *Interpreting Archaeological Topography: Lidar, Remote Sensing and GIS*, Oxford.
- Forte, M. (2014), *Archeologia e paesaggio digitale*, Firenze.